

Il progetto

Un manifesto per la poesia meridionale

Portale Sud al via con un volume a più voci: Sant'Elia, De Rienzo, Tempesta e Grutt

Donatella Trotta

Un progetto in divenire di «pensiero poetante», denominato Poesia Portale Sud, che parte dal Mezzogiorno. È un manifesto teorico-poetico condiviso, che riparte da Empedocle: «Unico filosofo greco di Agrigento che mise in versi la sua filosofia, spiegando la nascita del mondo e delle cose attraverso l'unione variamente mescolata di quattro elementi: fuoco, terra, acqua e aria». A sottolinearlo è Edoardo Sant'Elia, giornalista Rai, critico e poeta, che incalza ponendo due domande retoriche: «Chi l'ha detto che dalla filosofia non può germogliare la poesia? E chi l'ha detto che dalla poesia non può germogliare la filosofia?». Le risposte sono nelle suggestioni offerte da un libro corale, pubblicato dall'editrice salentina Terra d'Ulivi di Emanuele Scarciglia, che intreccia quattro voci poetiche meridionali, tra loro dissimili per stile, età e timbro e tuttavia affini elettivamente in quanto ad immaginario antropologico di riferimento: Giuseppina De Rienzo, Rossella Tempesta (che da tempo propugnava la necessità di un sodalizio di e sulla poesia contemporanea nel Sud), Valerio Grutt e lo stesso Sant'Elia, curatore del volume. Il cui titolo - non a caso - è *Fiocco, terra, aria, acqua*: ossia, in ordine zodiacale, le suggestioni simboliche e concrete alla base di un percorso culturale che sarà lanciato, in occasione della presentazione del libro, dai quattro protagonisti alle 17.30 presso il centro congressi della Federico II (via Partenope 36, aula B al piano terra). A dialogare e a confrontarsi con i poeti del nuovo Portale Poesia Sud ci saranno lo scrittore Michele Serio e l'italianista Paola Villani, con letture di Antonella Stefanucci e di Riccardo Zinna.



Presentazione
Al centro congressi della Federico II con Serio e Villani

«La poesia è - io spero essa sia - un'incisione, un segno profondo, una fessura sulla superficie coriacea del mondo umano, un taglio spiraglio sulla pelle inaridita della vita senza più scandalo che è l'oggi», dice Rossella Tempesta, napoletana di sangue pugliese e spiccata avocazione lirica che, nella raccolta, dà fiato alla terra con terzine che risuonano come coaguli di versi: «Lei mi ripara/ la terra è verità./ Lei mi genera». E mentre il fuoco, «unica sezione conica rovente», ribolle nelle immagini liriche di De Rienzo, che vi sintetizza il suo approccio

A Pozzuoli

Con Cinaski tra Tom Waits e Bukowski

Singolare confronto, alle 22 al Liquid House di Pozzuoli, tra Charles Bukowski e Tom Waits messo in scena da Vincenzo Costantino, in arte Cinaski, accompagnato dal pianista Mell Marcone e dalla tromba di Raffaele Kohler. Le poesie contro le canzoni, quindi, la birra contro lo scotch, la lost generation contro la last generation e un pubblico che potrà nutrirsi di storie di vita raccontate e cantate dal poeta e scrittore milanese, caro a Vinicio Capossela e Folco Orselli.

Studi filosofici
De Marianis e il «Romanzo dell'origine»

Si presenta oggi alle 17 nelle sale dell'Istituto italiano per gli studi filosofici con interventi di Ermanno Corsi e Annella Prisco il libro «Il romanzo dell'origine» (Homo Scrivens) di Oretta De Marianis. Coordina Aldo Putignano, letture di Annamaria Ackermann.



Suggestioni Un'illustrazione letteraria dell'artista britannico Jonathan Wostenholme. A sinistra, Edoardo Sant'Elia

pluridisciplinare di scrittrice-poeta e fotografa residente tra Partenope e Prociada, l'acqua sgorga e canta - con un registro tra l'intimo e l'epico - dai versi di Grutt: non a caso cofondatore, fra il resto, del Centro internazionale canzone d'autore oltre che collaboratore del Centro di poesia contemporanea dell'università di Bologna. È infine la «ruah», il soffio dello spirito, ad aleggiare nell'elemento aria affidato a Sant'Elia, che - come nelle sue precedenti raccolte di versi *Il circo* e *Cartografia*, in piena coerenza con progetti culturali come le esperienze editoriali «Il rosso e il nero» e «La freccia e il cerchio» - si esprime anche qui

L'idea
Un radar del presente che faccia emergere i gerghi e i modelli del Novecento

Ma cosa si prefigge in concreto il progetto Portale Poesia Sud? «Innanzitutto - replica Sant'Elia - far emergere, oltre i vezzi, le secche e i gerghi dei modelli primo o tardo novecenteschi, un diverso modo di «sentire» e praticare la scrittura poetica: dentro la let-

teratura, ma oltre la letterarietà. La poesia intesa come veicolo di idee, non portaborse di significati, come radar ricettivo, non organigramma del presente; come fisiologia stilizzata del ritmo, non insistita respirazione artificiale; e come chiarezza profonda, in luogo di superfua oscurità». Già. Ma quale ruolo ha il Mezzogiorno in tale ottica, e quanto deve questo «manifesto» alla lezione di «pensiero poetante» di Giacomo Leopardi? «Il Sud è per noi un campo d'indagine privilegiato per far emergere la poesia che c'è, senza inutili trionfalismi né patetici vittimismo e senza pretese di esaustività. L'unità dei saperi, in tale ottica, è una risposta alle sfide della postmodernità, e ai suoi gerghi spesso scomposti, che rilanciano invece il linguaggio non come feticcio da idolatrare, o come strumento ultimo e primo del fare poetico, ma come veicolo espressivo plasmato secondo necessità e capace di trasmettere una discutibile, icastica personalissima visione del mondo».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Galleria Aica

L'arte su carta da Burri a Paladino

S'inaugura oggi alla galleria Aica Andre Ingenito Contemporary Art (via Cappella Vecchia 8) la mostra «World on paper. Dialoghi su carta», una collettiva a cura di Piero Mascitti e dello stesso Ingenito con la quale si presenta un percorso che si snoda dagli anni Cinquanta ad oggi e che coinvolge quegli artisti che hanno fatto della carta loro espressione privilegiata. Un progetto che accosta i linguaggi espressivi più diversi mettendo in relazione diverse generazioni di artisti, sia napoletani che internazionali, dando vita a una panoramica davvero ampia e ambiziosa sulla storia dell'espressività contemporanea. In esposizione opere che vanno da Schifano, Fontana o Burri, a Keith Haring, Kounellis e Paladino.

Il libro

Con Aymone tra le ombre del mito Hollywood

Diego Del Pozzo

In questi mesi, Hollywood è nell'occhio del ciclone a causa degli scandali sessuali legati principalmente ai nomi del produttore Harvey Weinstein e dell'attore Kevin Spacey. E in libreria arriva un volume che racconta proprio il lato oscuro della mecca del cinema, soffermandosi in particolare sulle morti oscure di tanti, troppi divi hollywoodiani, spesso intrecciate a perversioni sessuali e vizi inconfessabili.

Il libro s'intitola *Hollywood: morte e misteri delle star* (Emmebi, 144 pagine, 18 euro) e lo ha scritto Carmine Aymone, che lo presenta alle 18 presso alla Mooks Mondadori di piazza Vanvitelli. Organizzando il suo racconto in 62 file disposti in ordine alfabetico (tranne il primo e gli ultimi), il giornalista napoletano passa in rassegna omicidi, suicidi, incidenti drammatici, morti celebri e meno celebri, tragiche fatalità, esistenze segnate da eccessi, attraversando in pratica 120 anni di cinema hollywoodiano, dal periodo del muto ai giorni nostri, con una scrittura coinvolgente e spesso mettendosi in gioco in prima persona, come nel caso della scheda introduttiva (una di quelle non in ordine alfabetico, bensì emozionale), dedicata alla bambina-prodigio Judith Barsi, baby-star della pubblicità e delle sit-com, uccisa a soli dieci anni dal papà-mostro nel 1988.

Dal racconto di quella tragica morte, Aymone parte soffermandosi poi sugli esiti drammatici delle vite di miti come, per esempio, Marilyn Monroe, James Dean, Bruce Lee e suo figlio Brandon Lee, David Carradine, Heath Ledger, Judy Garland, Sharon Tate, Robin Williams, dedicando spazio anche a casi italiani come quelli di Fred Buscaglione, Lilliana Castagnola, Luisa Ferida, Dorian Gray, Pietro Taricone, raccontando ogni vicenda con dovizia di particolari senza indugiare nello scandalistico o nel macabro.

Tra le morti italiane, spicca quella «napoletana» della Castagnola, che si suicidò nel 1930 a soli 35 anni nel mini-appartamento da lei occupato presso la Pensione degli artisti in via Sedile di Porto, dopo che il suo amato Totò aveva lasciato Napoli per trasferirsi a Padova al seguito di una compagnia teatrale, senza ricambiare il sentimento che la ragazza provava nei suoi confronti, finito dopo soli quattro mesi di passione travolgente. E, sulla vicenda, Aymone scrive: «Il rimorso lo accompagnerà per tutta la vita, al punto da chiamare la sua unica e amata figlia Lilliana - avuta dalla moglie Diana Rogliani - e non Anna come la sua nonna materna, secondo la tradizione napoletana. Lilliana, questa meteora meravigliosa ma devastatrice, per volontà di Totò «dorme» nella cappella De Curtis, al Cimitero del Pianto di Poggioreale di Napoli: riposa appena sopra la tomba del suo principe».

Alla Mooks
Morti e misteri delle cinestar: dalla Monroe a Bruce Lee passando per Taricone e la Castagnola

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Il caso Lilliana Castagnola si suicidò per amore di Totò

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Al Cervantes

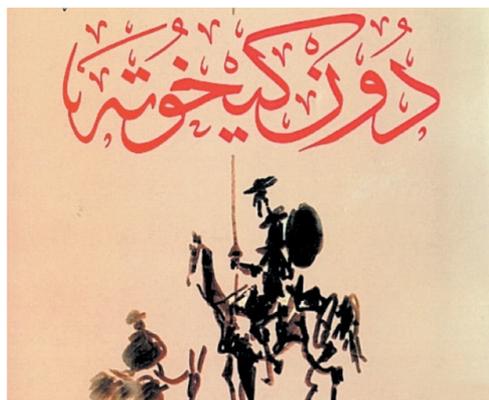
Don Chisciotte, un capolavoro che parla 140 lingue

Ugo Cundari

Per uno dei libri più letti al mondo, il *Don Chisciotte* di Cervantes, si calcola che le copie vendute in quattrocento anni siano state - per difetto - cinquecento milioni. D'altra parte il capolavoro che sta alla civiltà spagnola come la *Divina commedia* alla civiltà italiana, è stato tradotto in più di centoquaranta tra lingue e varietà linguistiche, ed ora cinquantasette diverse edizioni per altrettante traduzioni sono in esposizione per la prima volta a Napoli, all'Istituto Cervantes in via Nazario Sauro.

Il titolo della mostra, a cura di José Manuel Lucia Megias, è «Quijotes por el mundo», e l'inaugurazione è prevista oggi, alle 18, alla presenza del curatore e della neodirettrice del Cervantes, Isabel-Clara Lorda Vidal. Questa folla di libri, appartenenti alle sessanta biblioteche dell'istituto di lingua e cultura spagnola sparsi per il mondo, potrà essere visitata gratuitamente fino al 15 febbraio, dal lunedì al venerdì dalle 10 alle 18 e il sabato dalle 10 alle 13.

In sala anche alcuni pannelli



In mostra
Copertine illustrazioni di artisti come Dalí e locandine di film



Bestseller

In 4 secoli il libro ha venduto 500 milioni di copie nel mondo. Il ruolo dei traduttori

esplicativi, che rendono omaggio a un lavoro spesso ignorato e trascurato, quello del traduttore. E infatti alcune delle riflessioni di diversi autori, di secoli fa o contemporanei, delle varie traduzioni, sono messe ben in evidenza con singoli cartelloni. E così il traduttore inglese Tobias Smollet, nel 1755, scriveva quanto la difficoltà consistesse nel mantenere «la divertente solennità e presunzione con cui l'insuperabile Cervantes ha reso speciale il suo protagonista, e il temperamento innato di Sancho Panza senza che degeneri in pura flemma o in buffonaggine impressionante». Per la tedesca Susanne Lange, invece, alle prese con la traduzione nel 2015, «si è trattato di una esperienza tanto fantastica quanto le visioni dello sventurato cavaliere. Tradurre il capolavoro di Cervantes significa diventare una esperta della teoria del caos».

D'altra parte al principio chi si cimentava in una fatica così enorme si prendeva spesso licenze poetiche, arrivando anche ad eliminare alcuni personaggi e tagliare alcune parti. «Il nostro vuole essere un omaggio al lavoro dei traduttori, figura fonda-

mentale nella diffusione della letteratura in Paesi che non condividono la stessa lingua. Senza la loro mediazione e il loro lavoro, *Don Chisciotte* non avrebbe mai raggiunto un impatto così globale», dice Lucia Megias. Ma il libro è stato tradotto anche per immagini, alcune delle quali hanno avuto talmente successo, come quella in cui il cavaliere alza la lancia contro la luna, da trovarsi tanto nella versione italiana che in quella thailandese. Tra gli artisti che hanno provato a decodificare il capolavoro spagnolo attraverso le suggestioni dei colori e delle linee anche Salvador Dalí, autore nel 1945 di ventotto disegni e dieci acquerelli.

Ad arricchire la mostra una edizione in braille, una per bambini e quattro poster di opere cinematografiche ispirate al romanzo. Il *Don Chisciotte* fu «tradotto» in celluloide per la prima volta nel 1903 con un cortometraggio muto di appena sei minuti. Infine, un'installazione audiovisiva con la quale è possibile ascoltare il *Don Chisciotte* in trenta lingue, dal bengali all'arabo, dall'hindi al tagalog o turco, ma anche in catalano, basco e galiziano.